

Pieve Ascola, a Scola, a Scuola - Cave di Marmi (Bellaria)

ID: 3248

N. scheda: 40220

Volume: 4

Pagina: 237 - 238, 238 - 239

Riferimenti: 53410

Toponimo IGM: Pieve a Scuola - Fattoria Bellaria (a N)

Comune: CASOLE D'ELSA

Provincia: SI

Quadrante IGM: 120-4

Coordinate (long., lat.)

Gauss Boaga: 1672882, 4797466

WGS 1984: 11.1326, 43.31173

UTM (32N): 672945, 4797641

Denominazione: Pieve Ascola, a Scola, a Scuola - Cave di Marmi (Bellaria)

Popolo: S. Giovanni Battista a Scuola

Piviere: S. Giovanni Battista a Scuola

Comunità: Casole d'Elsa

Giurisdizione: Casole d'Elsa

Diocesi: (Volterra) Colle

Compartimento: Siena

Stato: Granducato di Toscana

PIEVE, PIEVINA, PIEVE VECCHIA, PIEVACCIA (Plebs). - Nomi generici rimasti a molte chiese battesimali di campagna abbandonate, le quali sebbene mancanti del titolo specifico ci richiamano per avventura, non dirò all'epoca dello stabilimento delle diocesi ecclesiastiche, ma sivvero all'età delle prime chiese sottomatrici, il cui distretto giurisdizionale servì più tardi di modello al perimetro civile delle rispettive comunità. - Avvagnachè il pievano, come dissi all'Articolo BOSSOLO (S. PIERO in) era nel tempo stesso il rettore delle anime del suo piviere, ed il sindaco di quella stessa popolazione, ossia comunità. Così la casa di Dio serviva anche di sala comunitativa, e le campane della pieve chiamavano il popolo ad un doppio oggetto, cioè a cantare le glorie di Dio e a salvare nelle occorrenze dai pericoli la patria; Ad Dei gloriam et Patriae liberationem , tale si è il motto costante che leggesi scolpito in quelli strumenti sonori.

Dondechè potrebbe giovare alla storia il rintracciare nei nomi generici di Pieve vecchia i luoghi dove il popolo, ossia la plebe di quel tal distretto soleva riunirsi per adempire ai doveri di cristiano e a quelli di cittadino. Quindi le

Dizionario Geografico, Fisico e Storico della Toscana (E. Repetti)

<http://193.205.4.99/repetti/>

suddivisioni delle chiese succursali, ossia parrocchie suffraganee di ciascuna pieve nei secoli posteriori al mille servirono di norma a formare altrettanti comunelli, rappresentati da una di quelle piccole popolazioni, la riunione delle quali costituiva la comunità più o meno vasta a tenore dell'estensione di quel dato piviere.

PIEVE ASCOLA o A SCOLA (ad Scholam), in Val d'Elsa. - Pieve antica sotto, l'invocazione di S. Giovanni Battista nella Comunità Giurisdizione e circa 5 miglia a scirocco di Casole, Diocesi di Colle, già di Volterra, Compartimento di Siena. Risiede sulla riva destra dell' Elsa Morta alla base occidentale della Montagnola di Siena, poco lungi dall'incolta pendice di un monte che forse dalla sterilità del terreno porta il vocabolo delle Gabbra. Chi cercasse l'etimologia del nome a Scola potrebbe indursi a credere che nascesse dall'esservi stata di buon ora costà una qualche scuola di lettere, oppure di canto fermo, uso che fino dai tempi longobardici trovasi introdotto in alcune vetuste pievi di campagna. Infatti la storia ecclesiastica conserva di ciò qualche raro esempio anteriormente al dominio in Italia di Carlo Magno. - Comunque sia la Pieve a Scola può dirsi una delle più antiche parrocchie sottomatrici della cattedrale di Volterra, quantunque la sua fabbrica attuale non risalga più indietro del terzo secolo dopo il mille.

Non mi affido ad una semplice tradizione invalsa nel volgo, che questa chiesa battesimale sia opera della contessa Ava di Montemaggio, la quale donna, vissuta nel principio del secolo XI, fu per i Sanesi ciò che divenne un secolo dopo per tutta la Toscana la contessa Matilda, entrambe fondatrici generose di monasteri, di chiese e di altri luoghi pii. - Il tempio attuale della Pieve a Scuola è a tre navate tutto di pietra arenaria squadrata con 4 arcate e cinque pilastri per parte. La sua facciata è ornata da colonnine corintie scalanti di altezza, non già di fusto unite da archetti alla maniera di tante altre chiese della Toscana edificate nei secoli XIII e XIV.

Una delle memorie più vetuste di questa Pieve a Scola ce la somministra un documento dell'anno 1030 dell'Archivio Vescovile di Volterra pubblicato dal Giachi, col quale il vescovo Guido fra le altre sostanze donate alla badia di S. Giusto presso Volterra, vi comprese tutto ciò ch'egli aveva acquistato nel distretto della Pieve di Scola e nella villa di Lestinne.

Sembra opera del pittore sanese Mecherino, ossia del Beccafumi, il quadro di un altare di cotesta chiesa.

La Pieve a Scola all'epoca del sinodo volterrano del 1356 aveva le seguenti succursali; 1) S. Michele di Calicciano, (perduta); 2) S. Giovanni di Pietra Lata (esistente); 3) S. Pietro a Gallena (esistente); 4) S. Magno a Simignano (esistente); 5) S. Maurizio di Vergene (riunita a Pietra Lata); 6) Chiesa di Fiaperto, (perduta); 7) Chiesa di S. Donato (ignota); 8) Chiesa di S. Giorgio, idem; 9) Chiesa di S. Pietro a Cotorniano (riunita a S. Paolo della Selva). - Vedere COTORNIANO.

La parrocchia della Pieve a Scola nel 1833 contava una popolazione di 201 abitanti.